



# Guarda dove metti i piedi!

## Studio dell'impatto sociale e ambientale delle concerie negli stati indiani dell'Uttar Pradesh e del Tamil Nadu

### 1. Sintesi

Prende il nome di concia il processo mediante il quale la pelle animale viene trasformata in cuoio. La lavorazione del cuoio in India è una delle attività industriali a maggiore intensità di manodopera e occupa 2,5 milioni di persone in modo regolare e irregolare. Sono attive nel paese circa 2.000 concerie la maggior parte delle quali (75%) sono di piccole dimensioni. Fra l'aprile 2016 e il marzo 2017 l'India ha esportato prodotti in pelle per un valore pari a 5.665,91 milioni di dollari, ciò che fa dell'India il quarto maggiore esportatore al mondo in questo settore. Le merci esportate erano costituite per l'81% da prodotti finiti, quali calzature, componenti per calzature, articoli e indumenti in pelle, con destinazioni principali Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Francia, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Cina, Olanda e Belgio.

Gli stati dell'Uttar Pradesh e del Tamil Nadu, situati rispettivamente nel nord e nel sud del paese, sono i principali centri manifatturieri del settore. L'industria indiana dei prodotti in pelle gode di cattiva reputazione per le condizioni di lavoro e gli standard ambientali, a cui si accompagna una poco rigorosa applicazione della legislazione di riferimento. I problemi che affliggono questo settore sono legati all'impiego di tecnologie superate, all'inadempimento delle norme di sicurezza, al trattamento inadeguato dei rifiuti liquidi e solidi derivanti dal processo di concia, i rischi per la salute dei lavoratori e delle comunità locali.

### 2. Concia al cromo e rischi ambientali

Durante il processo di concia la pelle animale grezza viene trasformata in prodotto semilavorato o finito. Il pellame viene dapprima sottoposto a salatura per impedirne la

putrefazione e ripulito da peli e residui carnei. In seguito viene trattato con prodotti conciari a base chimica o vegetale. La concia più diffusa è quella al cromo: occorrono solo alcune ore di trattamento per completarla contro alcuni giorni per quella a base vegetale. Le lavorazioni generano grandi quantitativi di rifiuti liquidi e solidi. Il trattamento di 1.000 chili di pellame grezzo richiede 500 chili di sostanze chimiche e produce intorno a 600 chili di rifiuti solidi e da 15 a 50 metri cubi di liquami.

Il cromo si presenta normalmente in due forme, il cromo trivalente o cromo III (Cr(III)), un elemento presente in natura, che è relativamente stabile e generalmente innocuo, e il cromo esavalente o cromo VI (Cr(VI)), che può formarsi spontaneamente durante il processo di concia per interazione con una sostanza chimica intermedia o per ossidazione indiretta, invecchiamento o esposizione ai raggi UV, e può svilupparsi nel cuoio invecchiato.

Il processo di concia contribuisce in modo considerevole all'inquinamento delle acque da cloruri, solfati e metalli pesanti ed è responsabile di valori elevati in parametri quali la domanda chimica di ossigeno (COD) e i solidi disciolti totali (TDS).

Ogni anno vengono prodotti in India intorno alle 50.000 tonnellate di rifiuti solidi derivanti dalla concia al cromo. Vi si trovano residui carnei, scarti di lavorazione, rasature a base di cromo e polveri di scamosciatura, che finiscono in discarica o ancor peggio nelle lavorazioni di colle, mangimi per pollame e concimi.

### L'impatto su acqua e suolo

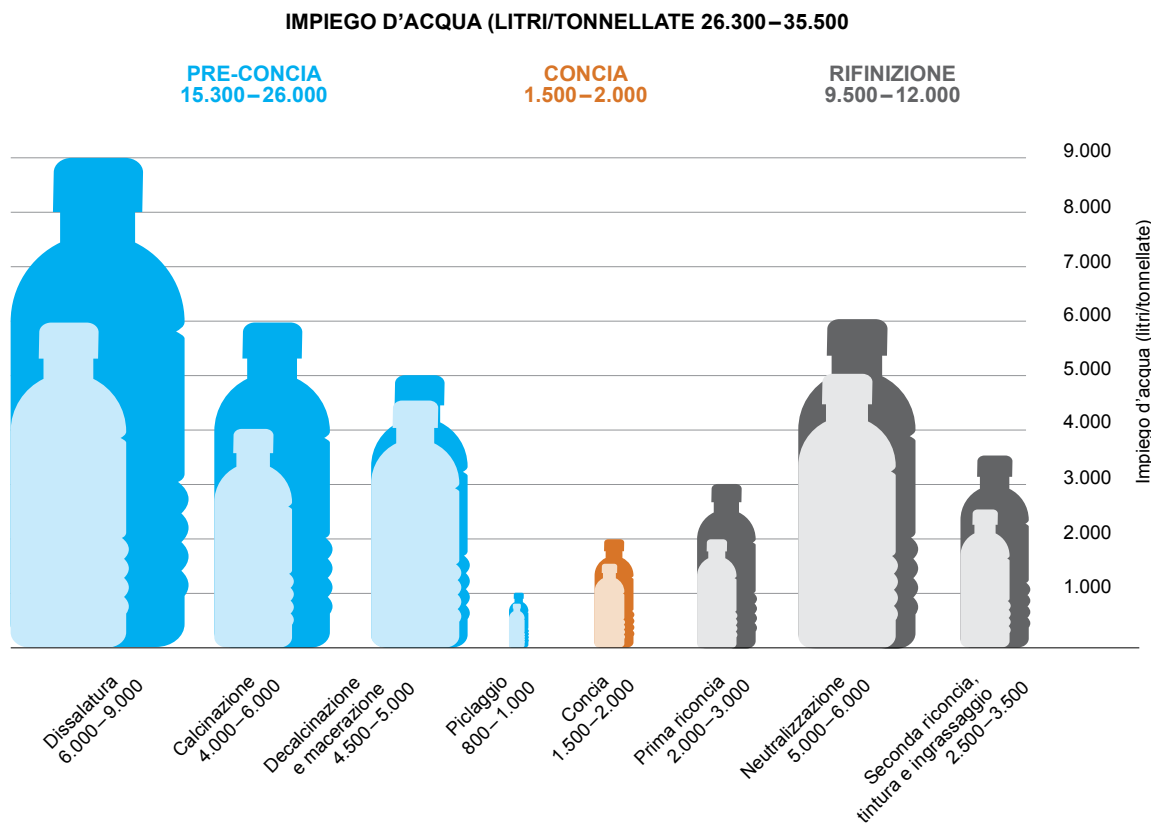
- Sono necessari dai 40 ai 50 litri d'acqua per il trattamento di un solo chilo di pelle grezza. Le concerie si installano preferibilmente lungo le rive dei fiumi per garantirsi l'accesso alle acque superficiali. In India anche le falde acquifere sono state abbondantemente sfruttate dalle attività industriali.
- Il cromo può contaminare le acque superficiali e le falde acquifere quando i liquami vengono riversati senza essere stati prima depurati, o depurati in modo insufficiente, e per percolazione da discariche incontrollate di rifiuti solidi.
- È possibile che il cromo raggiunga i corsi d'acqua anche quando nei campi agricoli viene fatto uso di acqua irrigua contaminata o di fanghi tossici provenienti da acque reflue.
- L'uso di fanghi e di acqua contaminati nuoce alla crescita delle piante e mette a rischio le fonti di sostentamento delle popolazioni rurali che vivono nelle vicinanze delle concerie. Il suolo e le acque contaminate da cromo esavalente costituiscono una grave minaccia per la salute delle comunità locali.

### 3. Condizioni di lavoro nell'industria conciaria indiana

La maggioranza degli addetti del settore del cuoio è occupata in condizioni di lavoro precarie.

- L'industria del cuoio è caratterizzata da bassi salari, precarietà del lavoro, esclusione dalla copertura pensionistica e assicurativa (Employee State Insurance (ESI), Employee Provident Fund (EPF)), orari di lavoro eccessivi.

**Fig.1** Fabbisogno d'acqua nel processo di concia



FONTE: Sundar, V. J. et al. (2001). Water Management in Leather Industry, In: Journal of Scientific & Industrial Research, Vol.60, 443-450. [http://nopr.niscair.res.in/bitstream/123456789/26498/1/JSIR%2060\(6\)%20443-450.pdf](http://nopr.niscair.res.in/bitstream/123456789/26498/1/JSIR%2060(6)%20443-450.pdf)



- In tutto il comparto, ma in particolare nelle concherie, le retribuzioni sono in molti casi inferiori al minimo legale (oscillante fra 50 e 100 euro al mese a seconda dello stato). È diffuso il lavoro a cottimo e il reddito è direttamente proporzionale alla produttività giornaliera.
- Un gran numero di migranti interni è occupato nei distretti del cuoio di Ranipet e Chrompet nel sud dell'India. Le condizioni di lavoro dei migranti, che sono alloggiati negli edifici delle concherie, sono ancora più precarie.
- I lavoratori della concia sono esposti a molteplici rischi per la salute e la sicurezza associati all'uso di sostanze chimiche, di macchinari e attrezzature pericolosi, senza aver ricevuto un'adeguata formazione o senza averne ricevuta del tutto.

#### 4. Indagine sul campo svolta nel nord e nel sud dell'India nel 2017

Nel corso di due visite in Uttar Pradesh e nel Tamil Nadu condotte nell'ambito della campagna internazionale "Change your shoes", il team dei ricercatori ha appurato che le concherie locali non gestiscono i rifiuti liquidi e solidi in conformità con le norme ambientali e del lavoro. La nostra indagine evidenzia che le persone occupate nelle concherie sono sfruttate in modo sistematico e non hanno alcuna possibilità di migliorare le proprie condizioni di lavoro.

#### Riepilogo dei risultati dell'indagine: impatti ambientali

I campioni di suolo e di acque, che sono stati raccolti durante il nostro viaggio a Kanpur e ad Agra, sono serviti a identificare le due principali fonti di rischio ambientale che minacciano la vita di chi vive nelle vicinanze delle industrie conciarie. La prima è costituita dagli scarichi indiscriminati di residui di lavorazione del minerale cromite (COPR)<sup>1</sup> in campo aperto, tali da contaminare i corsi d'acqua in un vasto raggio intorno alle discariche. Il cromo esavalente continua a fuoriuscire per decenni dai materiali scaricati avvelenando l'ambiente circostante. La seconda fonte di rischio che abbiamo rilevato sono l'inquinamento e la distruzione di terreni agricoli dovuti al trattamento con acque ad alto contenuto di cromo o con fanghi da acque reflue, attività che rendono il suolo inadatto alle coltivazioni indispensabili per la sopravvivenza delle popolazioni rurali. Studi precedenti hanno messo a loro volta in luce la contaminazione da cromo delle falde acquifere intorno ai distretti conciarie. Gli abitanti e gli agricoltori intervistati in tutte le località oggetto di indagine hanno confermato che la qualità dell'acqua di falda è peggiorata con le attività conciarie e che in periodi di siccità alcune zone hanno riscontrato una scarsità preoccupante di acqua potabile.

Lo smaltimento non corretto dei rifiuti solidi e i trattamenti inadeguati delle acque reflue hanno provocato danni ai suoli, ai raccolti e alle risorse idriche. Sebbene le leggi ambientali che si applicano al settore della concia siano in India altrettanto severe delle normative internazionali, la loro attuazione da parte delle industrie è largamente insufficiente.

#### Riepilogo dei risultati dell'indagine: l'impatto sui lavoratori

Dalle interviste condotte con i lavoratori delle concherie nel nord e nel sud dell'India risulta che la maggior parte degli addetti del settore sono uomini pagati a giornata e con



Lavoratore della concia nello Uttar Pradesh  
FOTO: STELLA HALLER



Inquinamento delle acque da concia al cromo  
FOTO: VIJAY SENTHIL KUMAR



Smaltimento dei rifiuti solidi lungo gli argini dei fiumi  
FOTO: STELLA HALLER

<sup>1</sup> I residui di lavorazione del minerale cromite (COPR) sono generati come sottoprodotto della lavorazione dell'agente conciante solfato basico di cromo (III) impiegato nel ciclo di concia al cromo.





**Conciatore affetto da dermatite**

FOTO: PRADEEPAN RAVI

posti di lavoro precari. I problemi maggiormente avvertiti sono i bassi salari, pari a 100 euro mensili, la mancanza di rapporti di lavoro regolari e di copertura assicurativa (ESI) e pensionistica (EPF), insieme agli orari di lavoro eccessivi. I lavoratori sono assunti quasi sempre a tempo determinato e non hanno prospettive di stabilizzazione del posto di lavoro. Nonostante la normativa del lavoro indiana (Legge sui Contratti di Lavoro) stabilisca che un datore di lavoro debba munire il suo personale di tessere di riconoscimento, nessuno degli intervistati era in possesso di documenti comprovanti lo stato di servizio. Nessuno degli intervistati godeva inoltre di un periodo di ferie annuale retribuito.

Sono numerosi i problemi di salute riferiti dagli intervistati: freddo, febbre, dolori muscolari e articolari, dermatiti, disturbi respiratori e irritazione degli occhi, tutte patologie derivanti dalla mancanza o dalla inidoneità dei dispositivi di protezione individuale. Nessuno degli intervistati è stato addestrato alla gestione sicura dei prodotti chimici e delle attrezzature. All'epoca delle indagini non esistevano organizzazioni sindacali in nessuna delle concerie esaminate.

A tutto questo si aggiunge che i lavoratori della concia sono vittime di uno stigma sociale poiché tradizionalmente solo le persone appartenenti alle caste più basse (dalit o casta degli intoccabili) o di religione musulmana operano in India in questo settore.

### 5. Raccomandazioni ai marchi europei delle calzature

Le interviste e i risultati delle analisi dei campioni di suolo e delle acque documentano in modo inequivocabile che le concerie sono responsabili di danni rilevanti all'ambiente e alla salute dei lavoratori e delle comunità che vivono nelle aree circostanti.

### I marchi internazionali delle calzature devono pertanto

1. Dare conto degli impegni assunti a favore dell'impiego di forme alternative di concia. Se non è stata abbandonata la concia al cromo, le imprese devono utilizzare la tecnologia industriale più avanzata.

2. Assumersi la responsabilità del rispetto degli standard di salute e sicurezza e della protezione dell'ambiente da parte dei propri contoterzisti.
3. Sostenere le iniziative multistakeholder finalizzate al miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore del cuoio, riconoscere il ruolo delle organizzazioni sindacali nella contrattazione collettiva e incoraggiare l'adozione a livello aziendale di procedure che consentano ai lavoratori di esporre i propri problemi.
4. Garantire ai contoterzisti rapporti commerciali di lunga durata, tali da stimolare l'adozione di buone pratiche, e collaborare con gli altri marchi per usare più efficacemente la propria capacità di influenza.
5. In conformità con i Principi guida delle Nazioni Unite, unitamente a iniziative di sostenibilità nell'industria del cuoio e calzature, mettere in atto strategie e procedure di due diligence con l'obiettivo di analizzare e prevenire i rischi per i diritti umani lungo tutta la filiera. In questo quadro si inserisce la mappatura della catena produttiva al fine di aumentarne la trasparenza e di identificare i punti critici connessi con i diritti umani. Le organizzazioni sindacali e della società civile devono partecipare al processo di attuazione della due diligence.

Le condizioni ambientali e di lavoro possono migliorare solo per effetto di iniziative stringenti messe in atto da tutte le parti in causa, che comprendono l'Unione Europea, i marchi calzaturieri internazionali, le autorità indiane e le stesse aziende conciari. Gli immensi profitti generati da questa industria non devono realizzarsi a danno di coloro che occupano i segmenti più bassi della filiera e a danno delle comunità che vivono nei territori interessati dalle attività conciari.

*Questo documento è una breve sintesi del rapporto "Guarda dove metti i piedi!: studio dell'impatto sociale e ambientale delle concerie negli stati indiani dell'Uttar Pradesh e del Tamil Nadu" di Sandhya Lakshmi Chellapilla, Rakesh Jaiswal, Pradeepan Ravi, Stella Haller, Lisa Kernegger per la campagna Change Your Shoes, Novembre 2017*

**Curatori:** Laura Ceresna-Chaturvedi, Parag Chaturvedi, Nora Große, Stella Haller, Berndt Hinzmann, Lisa Kernegger  
**Layout:** Olaf von Sass

#### A cura di:

GLOBAL 2000 Friends of the Earth  
Neustiftgasse 36, A 1070 Wien  
[www.global2000/schuhe](http://www.global2000/schuhe)  
INKOTA-netzwerk  
Chrysanthenen Str. 1-3 · D 10407 Berlin  
[www.inkota.de/change-your-shoes](http://www.inkota.de/change-your-shoes)  
SÜDWIND e.V. – Institut für Ökonomie und Ökumene  
Kaiserstraße 201 · D 53113 Bonn  
[www.suedwind-institut.de](http://www.suedwind-institut.de)

**Versione italiana:** Ersilia Monti



**Change Your Shoes** è una campagna internazionale nata per lavorare verso migliori condizioni sociali e ambientali nelle concerie, fabbriche, laboratori e fino alle case dove vengono prodotte le scarpe in pelle. Change Your Shoes è organizzata da 15 organizzazioni europee e 3 asiatiche, in Italia è condotta da FAIR e dal CNMS con la Campagna Abiti Puliti. Change Your Shoes crede che i lavoratori della filiera globale delle calzature abbiano il diritto a un salario dignitoso e a condizioni di lavoro sicure, e che i consumatori abbiano diritto a prodotti sicuri e alla trasparenza nella produzione delle scarpe.

Questo rapporto è stato prodotto con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I contenuti di questo documento sono responsabilità della campagna **Change Your Shoes** e in nessuna circostanza possono essere considerati rappresentativi della posizione dell'Unione Europea.

